

404 **l'industria delle costruzioni**
RIVISTA TECNICA DELL'ANCE

Il concorso per il Padiglione italiano all'Expo di Shangai

Negli ultimi cinquanta anni la popolazione mondiale è quadruplicata: le metropoli che superano i dieci milioni di abitanti sono passate da due a venti e si stima che nel 2010, il 55% della popolazione mondiale si troverà a vivere in città. Come migliorare la qualità della vita nelle città è un argomento che, al di là delle differenze, interessa tutti i Paesi. Proprio su questa problematica è incentrata l'Expo che con lo slogan "Better city, Better life", si svolgerà a Shangai dal 1° maggio al 31 ottobre del 2010.

Il Commissario Generale del Governo per la partecipazione italiana all'Expo, prof. Beniamino Quintieri, ha riassunto come segue i contenuti dell'evento: «Shanghai 2010 è la prima esposizione universale dedicata a questo tema, una realtà con cui la società moderna si deve confrontare con coraggio, immaginando e progettando soluzioni all'enorme mole di difficoltà sollevate da questa prospettiva, dagli spazi limitati all'integrazione multiculturale all'impatto sull'economia. Si tratta di problemi che i governi di tutto il mondo devono sin da oggi fronteggiare per presentare progetti di lavoro che consentano di concretizzare il leitmotiv di questa edizione».

Tra i principali obiettivi della manifestazione, per la quale sono previsti circa 70 milioni di visitatori, vi sono quindi un'importante riflessione e un confronto sui cambiamenti della città e sui suoi sviluppi futuri a partire dall'esplorazione degli stili di vita urbana di questo secolo. Contribuire alla diversità culturale e alla cooperazione tra i Paesi, facendo leva sull'innovazione e sull'interazione tra popoli per uno sviluppo fondato sulle reali esigenze del genere umano è un tema centrale per tutte le nazioni partecipanti e, soprattutto, per la Cina che, con una popolazione pari a un quinto di quella mondiale, occupa un territorio di 9,6 milioni di kmq con più di 600 città.

Tra le iniziative legate all'evento Expo è da segnalare il concorso di idee per la realizzazione del Padiglione che dovrà rappresentare la peculiarità italiana nel rispetto del contesto cinese.

Come vetrina delle eccellenze italiane relative alla qualità della vita nelle aree urbane, il padiglione

dovrà anche presentarsi quale espressione delle nuove tendenze di ingegneria, architettura e design in Italia, delle tecniche costruttive eco-sostenibili, dei materiali e delle tecnologie innovative. L'area dell'esposizione è ubicata nel quartiere di Pudong e il padiglione italiano si trova nel settore C, destinato ai padiglioni nazionali dei paesi europei, americani e africani e alle organizzazioni internazionali.

Il settore C è situato sull'argine del fiume Huangpu, nei pressi del ponte Nampu che separa i settori C e B.

La particella del padiglione italiano è in una posizione privilegiata e gode di una grande visibilità dal fiume e dai quartieri antichi di Shanghai sulla riva opposta.

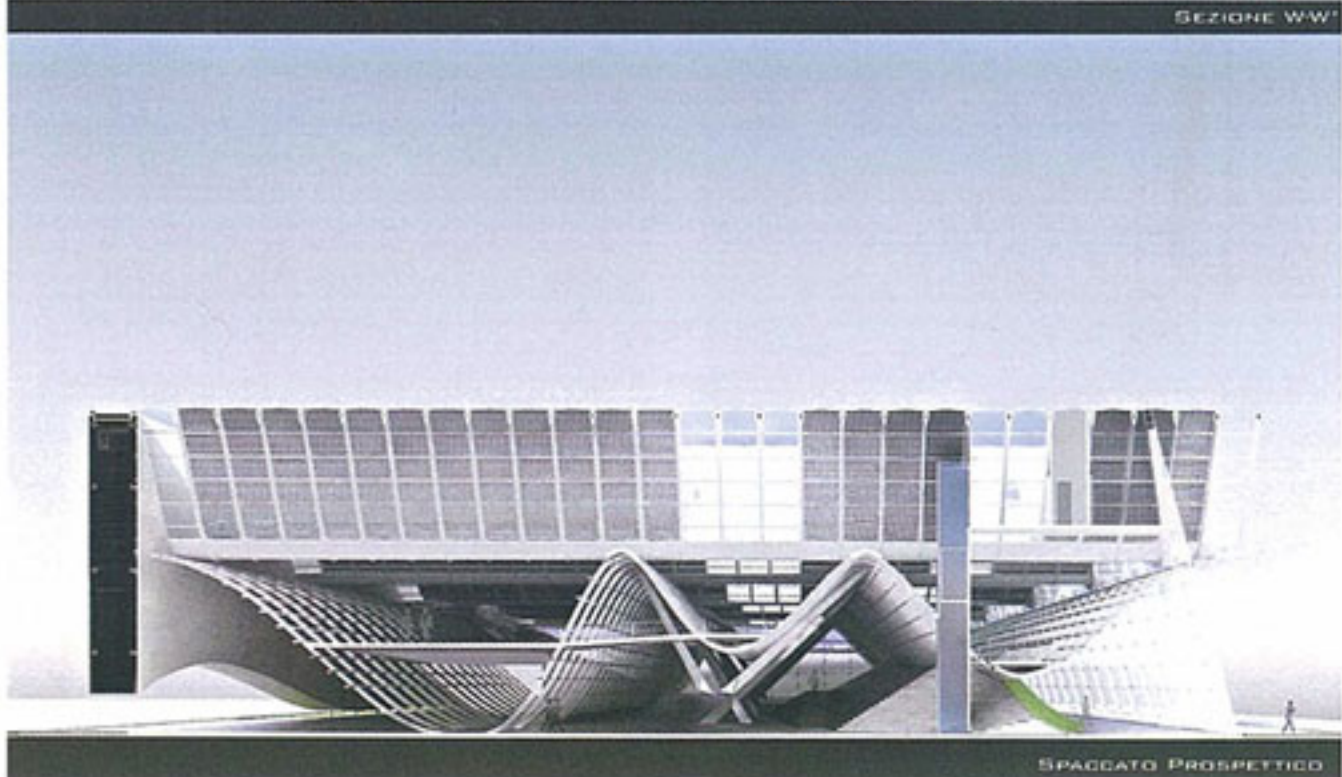
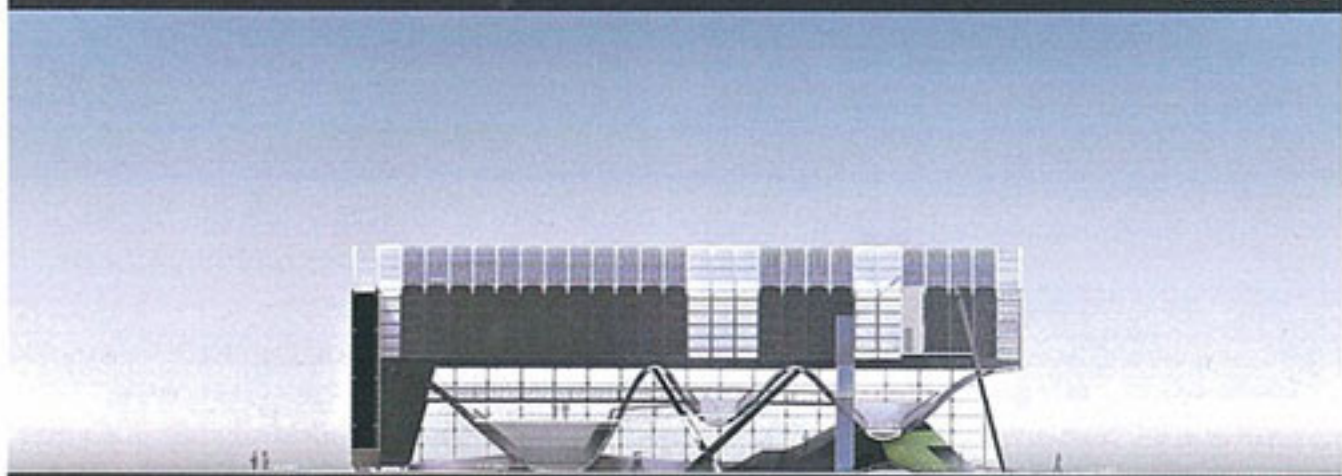
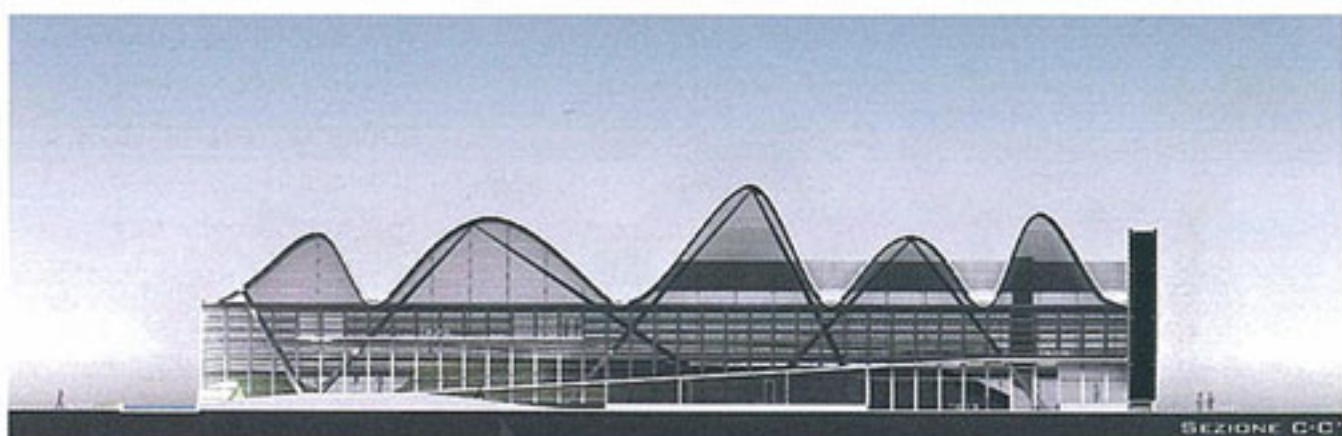
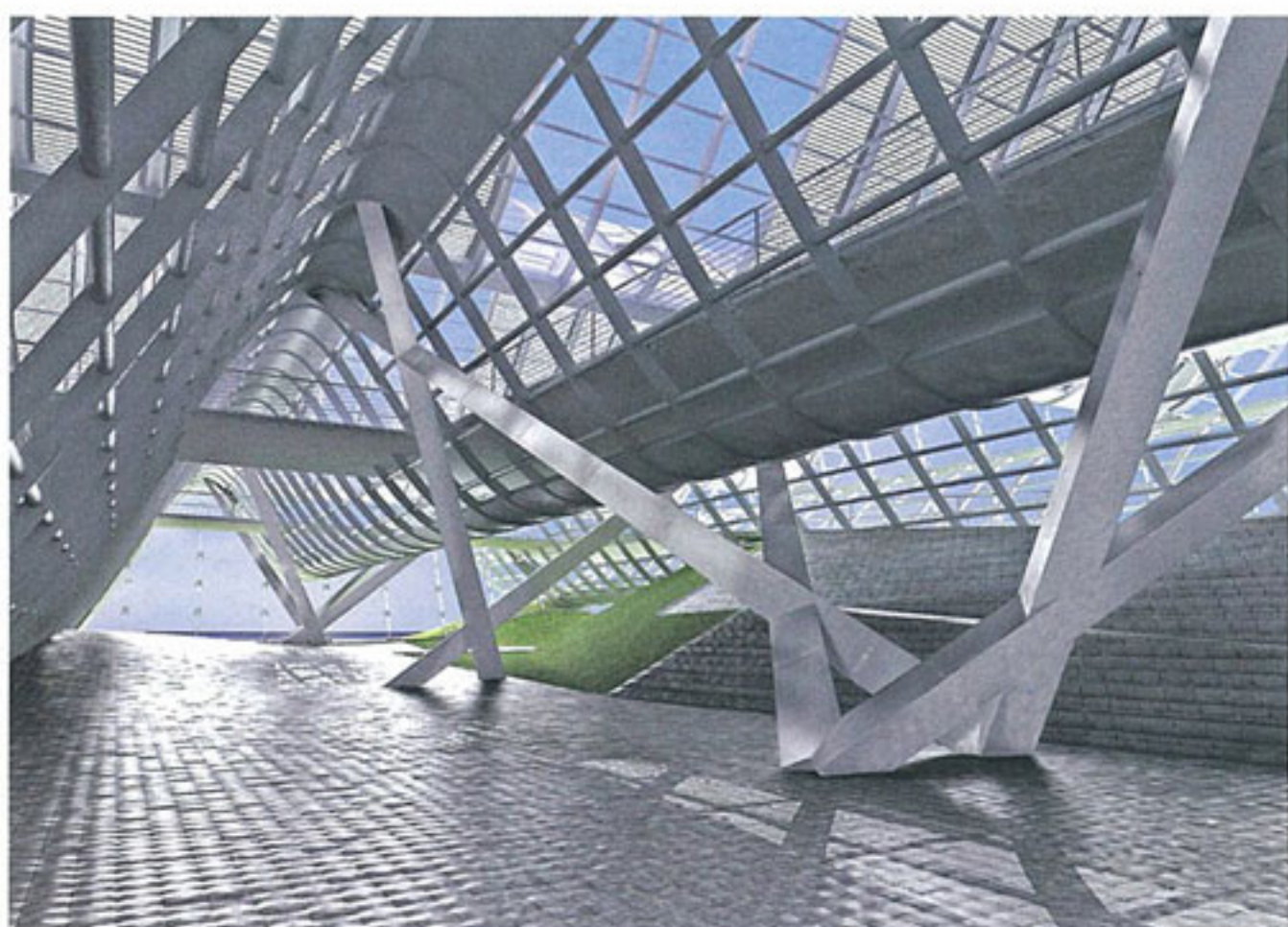
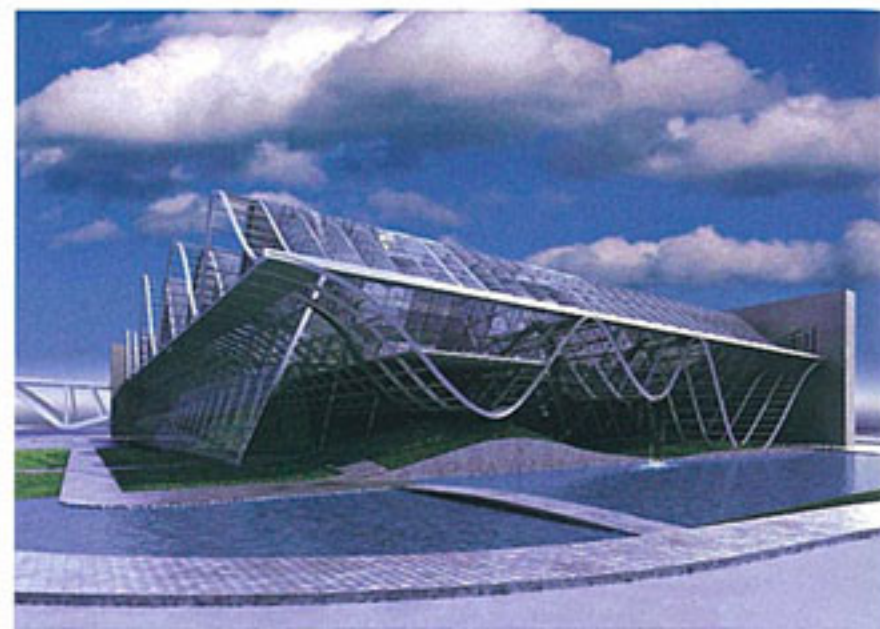
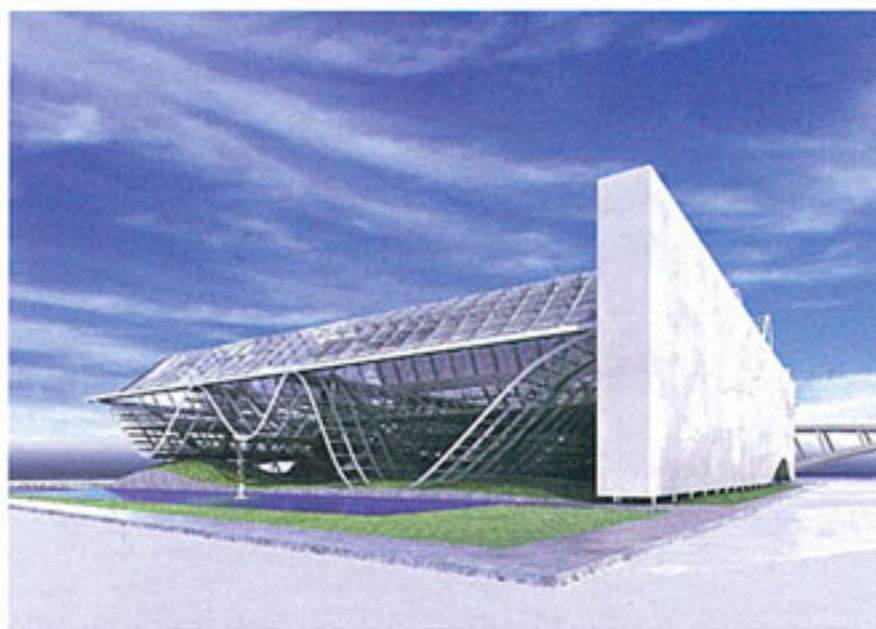
L'area a disposizione ha una estensione di 6.000 mq e l'occupazione consentita va da un minimo del 60% a un massimo di 80% della superficie disponibile.

Oltre allo spazio espositivo, la struttura dovrà contenere al suo interno aree riservate a eventi promozionali, convegni, attività multimediali, informazione, bar e ristoranti, negozi, uffici, magazzini, servizi e tutte le installazioni necessarie per lo svolgimento ottimale delle attività che animeranno il padiglione.

La normativa del BIE prevede che tutti i padiglioni dei paesi stranieri siano strutture temporanee. Tuttavia al termine dell'esposizione è stato prospettato dalle autorità cinesi che il padiglione possa essere smontato e ricostruito in scala ridotta in altra area della città, cosa di cui si dovrà pertanto tener conto nell'elaborazione dell'idea proposta.

Ad aggiudicarsi la vittoria del concorso di idee per il padiglione italiano tra le 65 proposte presentate è stato il progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi, professore di Tecnologia dell'Architettura alla facoltà di Architettura di Roma "Ludovico Quaroni", al quale è stato assegnato il primo premio.

Un rimborso spese è stato assegnato anche al secondo e terzo progetto classificato, rispettivamente dell'Associazione professionale Studio Valle Progettazioni e all'architetto Massimiliano Brugia.



Progetto Secondo classificato

Studio Valle Progettazioni (capogruppo)
con Tommaso Valle, Cesare Valle, Gianluca Valle,
Gianluigi Valle. In associazione con: Amedeo e Andrea
Schiattarella Architetti Associati; Workshop7 Architettura:
Marco Garofalo, Marta Scuncio, Massimiliano Celani;
Studio tecnico Majowiecki; Energia e Ambiente; Studio
Di Bartolomeo; A.M. Architetti s.r.l. - AMA Group:
Alfonso Mercurio, Gruppo di progettazione

L'immagine architettonica del Padiglione espositivo è stata elaborata a seguito di un'accurata valutazione del contesto.

L'adozione di strutture leggere, l'attenzione alla natura e al paesaggio, la concezione dello spazio architettonico quale "vuoto" dall'equilibrio ascetico sono temi appartenenti alla tradizione architettonica cinese reinterpretati nell'impiego di strutture in vetro e acciaio e di uno spazio saturato dall'unitarietà di un "vuoto", disegnato dalla sequenza e sovrapposizione delle onde strutturali.

L'idea si basa su un'ambiguità spaziale di matrice pirandelliana che determina uno spazio architettonico concepito sul dualismo del rapporto oggettività-relatività. La geometria dell'apparato "murario" e della pianta è dedotta da accordi armonici assimilabili a rapporti proporzionali aurei che, con la scelta del rivestimento "murario", suggeriscono i caratteri estetico-formali di una "tradizione" architettonica nazionale. Il fronte di accesso è lacerato da un'unica e riconoscibile "smagliatura", dalla dimensione

"monumentale" che non svela il contenuto dell'involucro ma ne preserva l'aurea arcana. Matericità, classicità, monumentalità sono progressivamente confutate da suggerimenti del "contrario" che, secondo un procedimento analogo alla "finzione scenica", inducono un dualismo enigmatico tra verità e simulazione. Ogni componente dello spazio architettonico cela dietro una "maschera" un'enigmaticità improvvisa, riconducibile ad un gioco di ibridazione delle parti e di accordo dei contrari: il "muro" esterno nello smentire apparentemente il proprio peso; lo spazio interno nell'invertire le aspettative indotte dalla percezione della regolarità del fronte strada e nel rinnegare la propria delimitazione ibridandosi di tratti paesaggistici; la maglia strutturale nel voler essere forma e non esclusivamente struttura; il "promontorio artificiale", elemento formalmente naturalistico che nasconde una volontà strutturale. dove tuttavia si risolveva nell'impatto scenografico piuttosto che nell'espressione di una costante ambiguità tra simulazione e verità.